

di Paolo Rava*

Il tipo mediterraneo

L' icona dell'edificio di tipologia mediterranea, presenta nella sua disposizione alcuni spazi definiti "inutili", ma utilissimi nella nostra realtà bioclimatica. Il patio, il portico, la galleria sono tutti spazi di mediazione dove è possibile compiere una serie di attività diverse, proprie dell'abitare italiano. Ode quindi allo spazio intermedio utilizzando i materiali naturali per la città "green e smart". Spazio che è indispensabile socialmente in contesti urbani, ma soprattutto per la nuova città della rigenerazione. Gli spazi di relazione ora diventano, col problema urbano della pandemia, una necessità sociale e culturale. È necessario riprogettare il retrofit con l'inserimento di spazi "tampone", senza pensare alla progettazione dell'oggetto architettonico ma recuperando la filosofia mediterranea della rigenerazione urbana.

Gli spazi "inutili" conferiscono qualità all'abitare, fanno rinascere la cultura mediterranea, dove la differenziazione fra ombra e luce è preponderante. Progettiamo e ristrutturiamo "oltre la tana" cioè ambienti e non oggetti, utilizzando materiali idonei, usando le opportunità contemporanee di tecniche costruttive dove l'efficienza energetica è unita alla produzione a basso impatto ambientale, con l'utilizzo di minimo spreco di energia e conseguentemente di emissione di CO₂ in atmosfera. Allora, come si può reinterpretare la tradizione?

Il concetto attuale di sostenibilità sottolinea la modalità di conservazione delle risorse naturali e si allinea a nostro parere con uno dei principi del movimento moderno: il funzionalismo ispirato dalla filosofia della natura, il meno per il più. Il funzionalismo può essere una radice della sostenibilità in architettura: la filosofia che implica un'economia dei mezzi non solo come espressione estetica ma anche come concretizzazione della costruzione e pianificazione degli elementi.

È tempo di procedere con una progettazione bioclimatica con l'indirizzo preciso di risolvere tecnicamente le problematiche ambientali microclimatiche interne, caso per caso, con una visione olistica, con l'obiettivo solidamente indirizzato all'uomo. Precisamente l'obiettivo della riduzione del consumo energetico per un edificio quasi a consumo zero deve avere come priorità il comfort interno, oltre al basso consumo energetico, caratteristica che si può raggiungere utilizzando la filosofia della bioarchitettura basata sull'utilizzo di materiali naturali, a basso impatto ambientale e bassa LCA. Privilegiare quelle tecniche costruttive e quei materiali che nella produzione hanno emesso poca CO₂ per la produzione. La reinterpretazione degli edifici esistenti e degli spazi a loro connessi, degradati e che hanno perso valore e potenzialità, non significa soltanto risparmiare l'energia necessaria per costruirne di nuovi ma consentire la continuità culturale e storica. L'inserimento poi di un elemento nuovo e volto all'aggiornamento della funzione, rivitalizza l'intero territorio. La qualità principe dei materiali naturali di trasparire nell'opera finita, sottolineando carattere e originalità, mantiene il contatto con la natura. ▲

La ripresa e la conservazione degli spazi "inutili" dell'abitare mediterraneo è indispensabile per le nuove abitazioni che non vivono di sole tecnologie
